

# CONCORSO "Poeta anch'io"

Vincitori Prima Edizione 2013

La giuria, composta da Sergio Gabriele (Presidente), Maria Celestina Del Signore, Mirella Ranalli e Laura Iona, fra le poesie pervenute ha indicato i seguenti vincitori della Edizione N.1 2013.

1° Premio alla poesia " Madrigale " di Elisabetta Naccari - Roma

2° Premio alla poesia " Il mio essere nonno " di Cesare Moceo - Cefalù (PA)

3° Premio alla poesia " Oltre quel sorriso " di Paolo Valletta - Monterotondo (RM)

Indicati per la menzione:

La poesia " Un piccolo bacio " di Nicola Madeddu

La poesia " Immagini corrose " di G. Cervini

La poesia " Sogno " di Livia Chierici

La poesia " La pace " di Olga De Santis

La poesia " Cartolina militare " di Antonio Crisci

---



*ADOP - Associazione di volontariato – D'Ottavi Paolo*

Primo Concorso di Poesia

"Poeta anch'io"

Trevi nel Lazio 7 Dicembre 2013

## I° - MADRIGALE

*Per la scansione metrica che rende musicale l'augurio al giovane guerriero, dove per guerra si intende la fiducia nelle proprie possibilità. Inno alla vittoria sul sé che non sa di essere, di avere, grazie allo sguardo di un altro che valorizza le doti nascoste dall'indifferenza. Cordiale sprone per la gioventù in una corretta visione dell'Amore, sia materno e paterno che sociale.*

-

### A TE, IMPAVIDO GUERRIERO

Che il Dio splendente ti sia amico coi suoi caldi raggi;  
la Dea Selene compagna di luce argentea, celar silente  
nella sua dolce ombra, il freddo brillar della tua lunga spada.  
Onore e gloria ti siano fratelli e il giusto languor del sonno  
t'accolga come il caldo grembo d'una tenera madre.  
Che l'avventura terrena sia colma di sentieri fioriti  
e il cibo appaghi le tue labbra come le rare spezie;  
e i dolci frutti più zuccherini del dorato miele.  
Per te, impavido guerriero, brillino le tremolanti stelle  
nel vellutato cielo e, come tanti armati, disperdano i nemici  
al pari della rugiada mattutina.  
Che le virili membra siano cosparse dei preziosi unguenti d'oriente;  
e mani gentili accarezzino la tua calda pelle d'ambra  
con delicato fervore.  
Che il fiore dell'oblio cancelli dai tuoi occhi la polvere del tempo,  
o giovane guerriero;  
e saggezza e fortuna e giustizia ti siano fedeli nel lungo cammino.  
Che mai terra fu calpestata da un valoroso, quale sei tu, né mai  
lo sarà dopo di te, o impavido guerriero.

Elisabetta NACCARI - Roma

---

## II° - IL MIO ESSERE NONNO

*Per l'attenzione prestata ad una fase della vita che la società condanna a rottamazione in primo luogo dei sentimenti. E invece questo nonno si traduce nel tempo dei valori senza tempo e ringrazia, come in ogni Amore è d'obbligo, chi gli dà la gioia di esplicitare il proprio affetto, rendendo l'inevitabile solitudine, appannaggio di tutte le età, mistero atavico e imparziale che muove il cuore degli uomini verso la libertà.*

-

Cammino così,  
pensandoti,  
ripassando i momenti  
di allegria  
che ci diamo  
quando siamo insieme.  
I tuoi occhi castani,  
profondi,  
m'ispirano  
un'infinita dolcezza,  
la tua tenerezza  
è un caldo

abbraccio avvolgente,  
che mi serve  
per sentirmi meglio.  
Stare assieme,  
al mattino,  
mentre ti accompagno  
a scuola,  
giocare in armonia,  
mi sollecita  
le vibrazioni dell'anima  
e rende  
il mio essere nonno  
più fluido,più libero.  
In te vedo la speranza  
del mio domani  
a incontrarci  
a incontrarci  
nelle nostre attese,  
senza rinunciare  
ai nostri sorrisi  
e fermare  
i venti dell'indifferenza  
che soffieranno  
nel mare della mia solitudine.

Cesare MOCEO – Cefalù (PA)

---

### III° - OLTRE QUEL SORRISO

*Per aver reso una delusione personale motivo di incitamento verso l'altro a riscoprire la propria valenza dell'Amore, intesa come scossa dall'ipocrisia di un sorriso egoista. La persona non amata, ripudiata, si rende in tal modo viatico sacrificale fosse anche per l'espressione di un diniego, perché anche il no si possa dire con amore, spegnendo la rabbia che deriva dalla presunta incapacità di amare, chiunque.*

-

Se mai un giorno potrai vedermi arrivare  
Non restare lì, in attesa, esitante  
Non startene fermo a braccia conserte  
Ignaro del tempo  
Ignaro di quello che tutti sanno  
Essere il mio tormento

Quel lieve sottile ipocrita sorriso  
Di venderti in compagnia senza nessuno  
Nessuno che sappia dirti in faccia quella semplice battuta  
Quel semplice silenzio che distratto  
Muta in un istante  
L'animo stanco silente  
Che osserva rapito  
Lo stesso ipocrita sorriso

Quello che ora vedo sul tuo volto  
In attesa che sia io a compiere il passo  
Di avvicinarsi e renderti la vita uno spasso  
Per la tua coscienza che così si culla  
In quell'abbraccio di certezza che non rivela nulla

Allora ripeto un'altra volta  
Non startene in silenzio  
A braccia conserte  
Grida, stanco, irato  
Immagino l'amore che  
In un momento c'ha tutti generato

E allora cosa stai aspettando  
Cerca di ascoltare quel ricordo  
Quel ricordo che malgrado tutto ci ha visti insieme  
Quando tutto sorrideva  
E non c'era il fiato nelle vene

Quando il vento e le tue mani mi scioglievano i capelli  
Quando in un gesto e in uno sguardo  
Potevo controllare il mondo  
Quel mondo che ora mi è caduto intorno

Quel mondo di cui non voglio raccogliere i pezzi  
Rimetterli insieme mi farebbe a pezzi  
Carte stracciate di foto e di ricordi  
Quando al richiamo della vita non eravamo sordi

Così così ti vedo disattento  
Con quelle braccia chiuse  
Lascia lascia soltanto un momento l'incertezza  
Spiega quelle ali che un giorno lontano  
M'hanno tenuta stretta

Avvinta in un fiore di loto  
Avvolta in un momento  
Tra dolci petali inconfusi  
La paura di una vita senza gioia  
Non ci aveva stretto  
Brancolando come cani nella notte  
Soli, impauriti, delusi.

Vienimi incontro dunque  
Vienimi incontro e non stare lì a pensare  
A pensare a quello che sarebbe stato  
E a quello che non abbiamo avuto

Mi basta che tu mi venga incontro  
Che quelle braccia che io chiamo ali  
Abbiano il coraggio finalmente di librarsi in volo  
E portarmi via da questo mondo di sorrisi  
Sorrisi che sono falsi come la gioia di cui  
I nostri animi restano assopiti

Viaggiamo insieme in questo mare di tormenti  
Viaggiamo insieme stretti  
E vedrai, che al di là di questa vita stessa  
Non resteremo mai sgomenti

Poiché a differenza di altri  
Hai avuto il coraggio di volare  
Di spiegare quelle braccia  
Che un tempo m'hanno stretta  
Anche quando per una futile disdetta  
La vita s'è presa per diletto  
Quel sorriso bello  
Quel docile sguardo senza pena  
Che finalmente sparisce  
E si scorge appena

Paolo VALLETTA – Monterotondo (RM)

---

MENZIONE "IL TEMPO" – UN PICCOLO BACIO

*Per la capacità di unificare le dimensioni del Tempo, rendendo un minuto e il suo secondo pari all'infinito, accomunando le possibilità di raggiungere il medesimo obiettivo: la perfezione intesa come pace dal fastidio ideologico delle ere.*

-

Un minuto, un secondo, uno sguardo solamente,  
la mia mano scivola sui tuoi capelli, dolcemente;  
Un secondo, uno sguardo, ancora meno tempo,  
ma solo l'infinito può spiegare ciò che dentro sento;  
Un'ora, un minuto, solo un secondo,  
basta questo per cambiare tutto il mio mondo.  
Un gesto, un piccolo movimento  
un secondo sembra un anno, tutto è più lento.  
Tutto tranne il cuore, egli corre come un treno,  
nell'arco di un secondo il mio cuore è più sereno;  
un contatto, breve, come una scossa dentro al petto,  
che per sempre cambia il mio mondo, rendendolo perfetto.

Nicola MADEDDU

---

## MENZIONE "LO SPAZIO" – IMMAGINI CORROSE

*Per aver estratto dal cumulo delle corrosioni come vetri rotti, cioè di responsabilità non casuali, il senso del volo come passione che non si nutre del risultato ma dell'attraversamento continuo che si fa traguardo, di vita vissuta.*

-

Volare nel cielo  
Di vecchie  
Immagini corrose  
Di frammenti  
E ritagli  
Senza convinzioni  
Un futuro  
Ti passioni  
All'incontro  
Di speranza  
La semplice passione  
Assomiglia  
Al vano  
Un'incertezza  
Può essere  
L'obiettivo  
Continui  
A  
Volare nel cielo  
Di vecchie  
Immagini corrose

G. CERVINI

---

## MENZIONE "ONIRICA" – SOGNO

*Per aver dato all'immaginazione validazione di realtà, incurante della necessaria delusione, del successivo realizzo, quindi giustezza delle ipotesi iniziali, e del nuovo disincanto. In questo snodarsi, umano, di sogno e risveglio c'è spazio per godere della propria capacità di sentire, percepire, vera attuazione presente anche se chiamata ricordo.*

-

Quando lo vidi fu un colpo di fulmine.  
Laggiù in quella via subito il mio cuore mi diede la forza di andare avanti da  
lui e parlargli.  
Ma lui non volle sapere nulla di me.  
il mio cuore si spense,  
l'allegria se ne andò nel sapere che lui non ama me ma ama un'altra.  
Il mio amore diventò nero, triste e senza emozioni.  
Un giorno lo rincontrai, i miei occhi si baciaron con i suoi e divenne  
un legame indissolubile.  
Fui contenta e il mio cuore ritornò a battere forte, pieno d'amore e

gioia.  
L'ho amato sin dal primo momento e adesso che è vicino a me lo amo  
ancora di più.  
Ma i sogni finiscono e anche questo momento finì in un baleno.  
scomparve, non lo vidi più.  
Dentro di me ebbe il sopravvento un deserto cupo e senza uscita.  
Rimasi senza amore e con molta amarezza, capii che non l'avrei più  
rivisto.  
Ma nei ricordi si.

Livia CHIERICI – Roma

---

#### MENZIONE "IL CORAGGIO" – LA PACE

*Per aver reso in rima il tema della pace auspicata nel mondo, assoluto, semplice, meno luogo comune, peraltro disatteso quindi retorico, di quanto traspaia nella poesia e dire odierni, operando infine un distacco dalla metrica attraverso il grido ammutolito del perdono, unica speranza per la vera pace.*

-

Da gran tempo t'ho sognata  
eppur sei tanto invocata  
quando sorgerà quel sole  
come attese son le viole?

Ora siamo in pieno inverno  
chè non c'è pace all'interno  
le nazioni sono in guerra  
e tristezza il cuor rinserra.

Ogni dì vorrei gridare  
"vuoi tu pace alfin tornare?"  
torneranno i giorni belli  
sol se diventiam fratelli.

Questo mondo è sconvolto  
chè non guarda l'altro in volto  
ognun pensa al suo "io"  
e oblia che c'è un Dio.

Se vogliamo alfin la pace  
facciam che la guerra tace  
impariamo ad amarci  
sol così potrem salvarci!

Suor Olga DE SANTIS – Trevi nel Lazio (FR)

---



## MENZIONE "VERNACOLO" 1 – LA CARTOLINA MILITARE

*Per aver tradotto in dialetto trebano l'umor di popolo di fronte all'incombenza. Vista quest'ultima come disgrazia, viene restituita al valore di ottimismo necessario a sopravanzare le vicende umane, al di là del loro disagio inevitabile, attraverso la narrazione, arma vincente del Vernacolo e della Storia.*

-

E quando te sembra che tutto fila liscio  
'na matina èccote arivà Augusto glio postino.  
Nepò, càla a tera ca ci stà posta  
E' mà, vidi 'npo che vò Augusto che stò a studià  
è ditto che càli tu che ci stà da firmà  
e che sarà, e che sarà...  
vo vedè che bisogna i.. a servì papà.

E manco a fallo apposta è proprio vero  
ci pozza da 'no corbo a lesercito italiano  
mè fatto rembone natale co tutto capodanno  
E tutti 'sti progetti che so fatto...  
bisogna manna monte tutto quanto  
nepò, va bè va bè ma non te preoccupà  
tanto fra 'nanno è ancora capodanno.

Antonio CRISCI – Trevi nel Lazio (FR)

---